COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

9 Marzo

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 9 MARZO 2022 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it





RAGUSA

Vallate, polo scolastico e antiche ville recuperate la città cambierà così

I fondi del Pnrr, i progetti in corso d'opera e quelli già finanziati al centro della conferenza stampa tenuta ieri mattina dalla Giunta Cassi.

LAURA CURELLA pag. V

POZZALLO

L'avvocato Enzo Galazzo ha deciso «Mi candido alla carica di sindaco»

SERVIZIO pag. VI

VITTORIA

Mensa scolastica, nuova polemica Ami: «Ritardi». Foresti: «Macché»

NADIA D'AMATO pag. VI



IL PERSONAGGIO

Federica Guglielmino attrice per una fiction tv tra le più seguite in Polonia

La giovane ragusana, impegnata da anni in teatro, ha avuto la possibilità di vivere una esperienza straordinaria. E ora racconta come è andata.

MICHELE FARINACCIO pag. VIII

Asfalto di sangue, muoiono marito e moglie

Chiaramonte Gulfi. Tragico scontro tra due auto ieri all'altezza della stazione di servizio di contrada Colla E' deceduta sul colpo la 66enne Rosa Nobile mentre il coniuge, il 70enne Giovanni Azzara, è spirato ore dopo

Ferita una terza persona: è una donna di Vittoria che si trovava alla guida dell'altra automobile



Due coniugi residenti a Ragusa sono morti ieri per le conseguenze di un tragico scontro verificatosi all'altezza della stazione di servizio di contrada Colla. A perdere la vita Rosa Nobile, 66 anni, deceduta sul colpo, e il marito Giovanni Azzara, 70 anni, dirigente in pensione della Mondial Granit, spirato ore dopo. Entrambi viaggiavano su una Dacia Sandero. Ferita la conducente dell'altra vettura, una donna di Vittoria, che era a bordo di una Tiguan (nella foto).

ANTONELLO LAURETTA pag. IV



DUNE MOSSE

Sampieri. Motocross e camion che trasportano materiale Sono i due punti dolenti per il sistema dunale del litorale che sorge a due passi dall'ex fornace. Legambiente denuncia

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VII

COVID

Ancora un decesso muore una ispicese di 84 anni, in risalita i casi di contagio

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

RAGUSA



Metroferrovia la Regione manda in appalto il primo lotto

MICHELE BARRAGALLO pag. IV

Vittoria. In occasione della presenza dell'esponente del governo regionale, arriva l'annuncio di Aiello

La visita dell'assessore Scilla e il mercato a gestione comunale



«Il Comune tornerà a essere l'ente gestore del mercato ortofrutticolo». Lo ha detto a chiare lettere, ieri pomeriggio, il sindaco, Francesco Aiello, a conclusione della visita dell'assessore regionale all'Agricoltura, Toni Scilla, che, sin dal mattino, aveva avuto modo di ascoltare dalla viva voce dei produttori e degli operatori quali sono le criticità con cui gli stessi si trovano costretti a fare i conti quotidianamente. «Ho scelto di verificare sul campo i problemi - ha detto Scilla - prima di approntare qualsiasi piano di intervento».

GIUSEPPE LA LOTA pag. III



PLAYA GRANDE



Donnalucata resort posti i sigilli allo chalet a mare che era abbandonato

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VII

Tragico scontro, muoiono marito e moglie

Chiaramonte. Nell'incidente tra due auto di ieri pomeriggio all'altezza della stazione di servizio di contrada Coffa hanno perso la vita la 66enne Rosa Nobile e Giovanni Azzara di 70 anni che è spirato qualche ora dopo il sinistro

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Coniugi ragusani morti ieri a causa di un incidente stradale, ferita un'altra persona. È il tragico bilancio di un incidente stradale verificatosi ieri pomeriggio intorno alle 15,30 in contrada Coffa, all'altezza della stazione di servizio Lukoil sulla Ss 514, tra due autovetture. Nello scontro violento e improvviso Rosa Nobile di 66 anni è deceduta sul colpo, il marito Giovanni Azzara di 70 anni, le cui condizioni sono apparse subito gravissime, è spirato circa tre ore e mezza dopo, al "Cannizzaro" di Catania dove era stato trasportato in elicottero e ricoverato in rianimazione. Ferita, ma le sue condizioni fortunatamente non destano preoccupazioni, la terza persona coinvolta nell'incidente. È una donna originaria di Vittoria che vive e lavora a Comiso la quale era alla guida di una Tiguan Volkswagen e viaggiava nella direzione verso Catania. Rosa Nobile, invece, era al volante della Dacia Sandero.

In fase di accertamento l'esatta dinamica dello scontro tra i due veicoli da parte dei carabinieri del comando provinciale arrivati da Ragusa e dai vigili del fuoco anch'essi provenienti da Ragusa. Sembrerebbe che uno dei due automezzi stesse svoltando per entrare nel piazzale della stazione di servizio quando si sarebbe verificata la collisione con l'altro. Sul posto anche le ambulanze per soccorrere i feriti. Particolarmente laborioso l'intervento dei vigili del fuoco che hanno faticato ad estrarre dalle lamiere della Dacia Sandero il corpo della donna rimasta incastrata nell'abitacolo del suo automezzo. Operazione seguita con le lacrime agli occhi dal figlio accorso anch'egli sul luogo dell'incidente. Il marito, invece, dirigente in pensione della Mondial Granit, è stato trovato dai primi soccorritori sull'asfalto a poca distanza dal guard rail che delimita l'area di sosta della stazione di servizio. Era ancora vivo ed è stato subito avviato verso il nosocomio etneo. Purtroppo, poco dopo le 19 di ieri sera è arrivata la notizia che era spirato. Vigili del fuoco, personale del 118 e carabinieri hanno anche provveduto a mettere in sicurezza l'area dell'incidente giacché la Dacia era alimentata da un impianto Gpl. Si è dovuto, altresì, sgombrare il campo dai numerosi e pericolosi detriti sparsi piuttosto diffusamente sulla carreggiata. Il traffico veicolare, com'è facilmente comprensibile, è stato interrotto per qualche ora.



Intervento. A Coffa, le forze dell'ordine hanno lavorato a lungo per cercare di verificare la dinamica dell'incidente.

Ferita una donna di Vittoria che viaggiava in direzione Catania

Sembra che uno dei due mezzi stesse per svoltare verso la Lukoil

«Piani comunali del verde» l'on. Assenza presenta un ddl

Con un ddl per l'istituzione dei "Piani comunali del verde" Giorgio Assenza torna sulla rivalutazione in chiave ecologica delle aree urbane e periurbane, due settimane dopo averne depositato uno sugli orti urbani e i giardini verticali.

"La Sicilia, purtroppo – dice il presidente del Collegio dei deputati Questori in Ars – in materia, soffre di un gap che l'approvazione in legge di questo disegno potrà colmare: pochissimi Comuni, a oggi, sono dotati di un piano per il verde e, fra questi, troppi ne utilizzano uno parziale quando non in stridente contrasto col territorio dei Municipi vicini che ne siano del tutto sprovvisti, creando così conseguenti danni territoriali, sia fisiologici che paesaggistici". I Piani comunali che questa norma futura istituirà avranno la finalità di garantire, in un'ottica di sostenibilità e di miglioramento dei servizi legati all'ecosistema, efficacia funzionale alle aree, sia nelle zone costruite che in quelle ancora rurali, per esaltare il valore ambientale, paesaggistico, culturale e sanitario del verde cittadino.

M. F.

BASKET, SERIE C SILVER

Olympia Comiso, tutto facile con il Canicattì

Il team di coach Farruggio domina la contesa senza problemi e già pensa all'Acireale

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Agevole successo a Canicattì della Multifidicofisan (67-93) che inizia benissimo la fase a orologio del campionato di basket di C Silver. La squadra allenata da Massimiliano Farruggio ha messo subito in chiaro la sua supremazia volando a +22 al primo tempino e allungando fino al +27 al riposo lungo. Il +36 al termine della terza frazione di gara ha indotto il tecnico a dare ampio spazio nell'ultimo tempino ai giovani che hanno poi concluso la gara a +26.

In campo anche Nicolas D'Arrigo (14 punti) che ha recuperato rispetto all'infortunio occorsogli un mese fa proprio all'inizio della sua partita d'esordio con l'Olympia Comiso. Top scorer del match Lukas Landgren con 26 punti, un giocatore che cresce a vista d'occhio di partita in partita, come Sam Turner (15 punti), ormai una sicurezza sotto i tabelloni. Benissimo tutti gli altri, Occhipinti, Pace, Andrea Farruggio, Gigi Dispinzeri solo 2 punti per lui di solito abituato alla doppia cifra e i giovani che stanno acquisendo minutaggio prezioso. Canicattì, ancora senza punti quest'anno, ha cercato di limitare i danni. Olympia ora seconda con Grottacalda. Domenica prossima in casa con Acireale.



Nicolas D'Arrigo. Sembra avere recuperato dall'infortunio ed è pronto a fornire il proprio contributo sino in fondo.

495
I decessi in provincia dall'inizio della pandemia

4.009
I soggetti positivi nella giornata di ieri aumentati di 49 unità in 24 ore

46
I ricoverati sono diminuiti di quattro unità



Nel bollettino quotidiano diffuso dall'Asp il report sull'andamento della pandemia in provincia



Covid-19, c'è un morto al giorno mentre i contagi salgono ancora

A perdere la vita una donna ispicese di 84 anni, vaccinata con due dosi, ricoverata in Malattie infettive al Maggiore

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra lunedì e martedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), riporta di un decesso di persona positiva al coronavirus. Si tratta di una donna di Ispica di 84 anni (vaccinata con due dosi), deceduta in Malattie infettive all'ospedale Maggiore di Modica.

Sale quindi a 495 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19 decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati del contagio, anche la situazione ragusana segue il trend nazionale con una risalita della curva e i positivi che sono adesso, complessivamente, 4.009 (mentre ieri erano 3.960) e, di questi, 3.945 si trovano in isolamento domiciliare, 18 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa e 46 ricoverati in ospedale. Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 comuni Ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 196 (+24), Chiaramonte Gulfi 92 (-6), Comiso 351 (-2), Giarratana 19 (=), Ispica 249 (-8), Modica 923 (+7), Monterosso Almo 27 (+7), Pozzallo 321 (-5), Ragusa 725 (+4), Santa Croce Camerina 87 (-16), Scicli 428 (+14), Vittoria 527 (+4).

Tornano invece a diminuire i ricoveri (a dimostrazione che l'andamento della pandemia non è sempre lineare) che passano da 50 a 46. Di questi, 26 si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: 10 nel reparto di Malattie Infettive, 11 in Astanteria Covid e 5 in Terapia Intensiva (3 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 10 pazienti: 8 in Malattie Infettive, 1 in Area Grigia e 1 in Chirurgia. Mentre al Guzzardi di Vittoria sono 10: 8 in Medicina Covid e 2 in Pediatria (1 fuori provincia). Salgono a 59.431 le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 261.531 sono i molecolari, 38.728 i sierologici, 729.403 i rapidi, per un totale di 1.029.662 test complessivi.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, dopo lo stop di domenica, ha riaperto i battenti anche se i numeri continuano ad essere in netta diminuzione. Nella giornata del 7 marzo, infatti, in provincia sono state somministrate, in totale, 448 dosi di vaccino anti-Covid: 16 prime dosi, 107 richiami e 325 terze dosi. Per quanto riguarda gli hub provinciali, sempre in riferimento alla giornata di lunedì, 100 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 41 in quello di Scicli, 74 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 68 nell'hub del centro Asi di Ragusa. Da sottolineare che 24 dosi sono state inoculate nelle farmacie, mentre i medici di famiglia ne hanno inoculate 57 in ambulatorio e 7 a domicilio.

Omicron si moltiplica e le curve sono in rialzo

Le varianti. Sarebbero tre i sottogruppi già in circolazione
Il maggiore incremento nazionale ieri in Sicilia con 7.049 casi

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. L'indice di contagio Rt torna a salire in Italia e, dopo un mese di valori bassi, si avvicina a 1, mentre si assiste ai primi segnali di aumento dei contagi in alcune regioni e l'analisi delle sequenze genetiche indica che la variante Omicron non è più sola: sono almeno tre i suoi sottogruppi in circolazione del Paese. Sono gli elementi di uno scenario in evoluzione e sul quale è presto per fare previsioni: servono più dati, dicono gli esperti. Intanto i numeri dell'epidemia di Covid-19 in Italia restano alti e l'aggiornamento quotidiano del ministero della Salute indica che i nuovi casi sono stati 60.191.

Un balzo notevole dai 22.083 del giorno precedente, ma che corrisponde a quello dei test, da 188.274 a 531.194, fra molecolari e antigenici rapidi. Il tasso di positività che ne deriva è dell'11,3%, confrontabile con l'11,7% di 24 ore prima. Per quanto riguarda i ricoveri, nelle terapie intensive sono 592, ossia 18 in meno in un giorno nel saldo tra entrate e uscite, e gli ingressi giornalieri sono stati 50; nei reparti ordinari sono 8.776, ossia 213 in meno in un giorno. In 24 ore i decessi sono aumentati da 130 a 184.

Nelle regioni, il maggiore incremento giornaliero si rileva in Sicilia, con 7.049 casi, seguita da Lombardia (6.497), Lazio (6.214), Puglia (6.026).

I numeri dell'epidemia descrivono una situazione non facile in vista del 31 marzo, la data prevista per la conclusione dello stato di emergenza, tanto che Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute, ha osservato che «si chiude l'emergenza giuridica il 31 marzo, ma questo non significa che è finita l'emergenza sanitaria».

D'altro canto, nell'arco di un mese le cose sono cambiate rapidamente: «Dall'inizio di febbraio l'indice Rt era pari a 0,7, ora si sta avvicinando a 1», ha detto all'ANSA il fisico Giorgio Sestili, fondatore della pagina Facebook Dati e analisi scientifiche. L'aumento di questo valore è indicato dai gruppi di ricerca che calcolano gli indici equivalenti all'Rt: il sito CovidTrends indica il valore 0,9; il sito CovidStat dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn) indica il valore 0,82 (intermedio fra 0,91 e 0,74); la stima di Rt al 4 marzo era di 0,89, riporta sul suo sito il fisico fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento. «Da tre giorni si sta assistendo a un aumento dei casi, pari al 23% rispetto alla settimana precedente», ha proseguito Sestili, mentre ieri si notava un aumento del 14%, sempre nell'arco di una settimana. Certamente, ha detto ancora, «tre giorni sono pochi e i dati sono poco solidi per trarre conclusioni; l'andamento va confermato nel tempo e solo nella prossima settimana si potrà dire qualcosa di più preciso». Guardando al futuro, al momento, secondo Sestili, si può dire solo che «è difficile pensare di abbattere i contagi a qualche centinaio, laddove non abbiamo avuto misure di contenimento, in quanto abbiamo puntato sui vaccini che limitano la malattia grave». Nel frattempo il Ceinge-Biotecnologie avanzate, analizzando i dati della banca internazionale Gisaid, indica che sono tre le sorelle della variante Omicron (B.1.1.529) del virus Sars-CoV-2 attualmente in circolazione in Italia, dove non si rileva più la presenza della Delta né di varianti diverse dalla Omicron. Quest'ultima rappresenta ormai il 100% del virus circolante, ma la sua prima versione, la BA.1 si sta contraendo per l'incalzare della BA.1.1, presente per il 36%, e della BA.2, pari al 5%. Una terza sottovariante, BA.3, è al momento molto poco presente.

Ast, si dimette il direttore indagato

Regione. In Antimafia il caso sollevato da "La Sicilia": lascia Amico, nominato al posto di Fiduccia
Armao: «Verminaio inaccettabile, governo parte civile». Ma alcune denunce rimaste inascoltate

CATANIA. Si è dimesso il direttore generale dell'Ast, Giovanni Amico. La partecipata della Regione è di nuovo senza il vertice amministrativo, già saltato a seguito dell'inchiesta "Gomme Lisce", con l'ex direttore Ugo Fiduccia finito ai domiciliari.

Il caso Amico era stato sollevato da *La Sicilia*: dopo la bufera giudiziaria, infatti, il neo-presidente di Ast, Santo Castiglione, nomina il dirigente agrigentino al posto di Fiduccia. Ma si dà il caso che lo stesso Amico (pur non essendo destinatario di misura interdittiva del gip) è fra i 16 indagati a Palermo, con le ipotesi di reato di turbata libertà degli incanti, falso ideologico e materiale legate alla scelta del revisore contabile del bilancio di Ast. Nelle carte, oltre ad intercettazioni imbarazzanti, anche una tesi del giudice: Amico è fra «i principali ideatori dell'operazione illecita», con l'ex presidente Gaetano Tafuri e lo stesso Fiduccia.

Del caso s'è discusso ieri anche nell'audizione di Gaetano Armao in Antimafia regionale. Su Amico e sul vicepresidente Eusebio D'Alì (non indagato, ma più volte citato nelle carte), ha ammesso l'assessore all'Economia, «è in corso una valutazione» da parte del ragioniere generale della Regione. «Dopodiché saranno assunte le determinazioni senza aspettare la magistratura. Le strade sono due: soprassedere oppure procedere alla revoca delle nomine». Amico, dimettendosi, gli ha tolto metà dell'imbarazzo. La deputata Roberta Schillaci (M5S) chiede al governo di «revocare tutto il cda di Ast» e sollecita Armao «sulla questione dei 100 mila euro che sarebbero spariti dalle casse».

Sull'inchiesta l'assessore si è espresso in modo netto: «Dall'ordinanza emerge un verminaio assolutamente inaccettabile». Ma, incalzato dal presidente Claudio Fava, s'è difeso in corner sul tema delle denunce (fra le quali il dossier del deputato Luigi Sunseri) sulle «anomalie» all'Ast, soprattutto nelle assunzioni (fra cui i 13 interinali tutti di Marineo, paese di Fiduccia), rimaste inascoltate. «Quando l'assessorato ha visto comportamenti non lineari è intervenuto», ha detto Armao, annunciando che la Regione si costituirà parte civile nel processo Ast.

Cingolani fa il piano e si smentisce

Le contromisure. L'Ue esclude il potenziamento del Tap dai progetti strategici e le maggiori estrazioni di gas nazionale sono bloccate dal Pitesai appena approvato dallo stesso ministro

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. È evidente a tutti che siamo precipitati in un'economia di guerra. E, come tale, servono "corridoi umanitari" come via di fuga per affrontare le emergenze. Ma, così come sta accadendo in Ucraina, se non c'è un coordinamento fra tutte le parti sul campo, si rischia che le bombe cadano proprio su questi corridoi. È un po' quello che sta accadendo sulle contromisure decise per ridurre la dipendenza energetica dalla Russia e per tagliare il costo dell'energia.

La prima risposta del governo italiano, e in particolare del premier Mario Draghi e del ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, è stata quella di importare più gas da altri Paesi per ridurre la quantità acquistata ogni giorno da Mosca. Ed è anche per questo che si sono avviati contatti anche con l'Azerbaijan, che ci fornisce gas attraverso il Tap che approda a Melendugno, in Puglia. L'ipotesi è quella di raddoppiare l'import da questo Paese attraverso investimenti per il potenziamento dell'infrastruttura di trasporto. Ebbene, nello stesso momento la Commissione europea ha escluso i nuovi investimenti sul Tap dall'elenco dei progetti infrastrutturali strategici nel campo dell'energia. Quindi non sarà possibile fare arrivare più gas da questa fonte.

Altra misura messa in campo - e anche quella più proclamata - è l'aumento della produzione di gas nazionale, con l'obiettivo di passare da 2,5 a 5 miliardi di metri cubi standard l'anno nel giro di massimo 30 mesi. Cingolani ha precisato che si attende molto dai giacimenti nello Stretto di Sicilia. Sarebbe l'unico intervento intelligente di politica energetica dopo un decennio nel quale si è detto no a tutto, dalla perforazione di nuovi giacimenti nell'Adriatico che abbiamo regalato alla Croazia al maggiore sfruttamento di quelli attivi. Cingolani ha anche puntualizzato, per non scontentare i grillini che si oppongono, che non ci saranno nuove trivellazioni. Si suppone, quindi, che al ministero sappiano come raddoppiare le estrazioni dai pozzi esistenti. Però anche qui si è caduti in contraddizione. Il Pitesai, il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee, appena approvato dallo stesso ministero di Cingolani, di fatto blocca le attività anche in aree esistenti, soprattutto nel mare di Sicilia, e limita il rilascio di nuove concessioni su giacimenti attivi. Da un lato, quindi, esclude del tutto la possibilità di sfruttare l'area del "Vega 2" di fronte alla costa ragusana, lasciando aperta solo l'ipotesi di pompare qualche scorta residua dal "Vega 1" ormai esausto, e si concentra solo sui giacimenti Eni "Argo" e "Cassiopea" di fronte alla costa gelese, i quali, però, dovrebbero entrare in funzione non prima del 2024 e verrebbero assai limitati dall'istituzione di aree marine protette. E anche quel poco che viene concesso dal Pitesai è già oggetto di contestazione da parte degli ambientalisti.

In verità nessuno vuole ammettere che, pur facendo qualsiasi sforzo per accelerare l'installazione di impianti eolici e fotovoltaici, sarebbe impossibile uscire dal gas domattina. E se non lo produciamo noi, lo dobbiamo comprare dagli altri. Con la differenza che il gas domestico porta occupazione, riduzione del prezzo e delle bollette, entrate fiscali per lo Stato e riduzione di emissioni di CO_2 generate dal trasporto nei gasdotti.

Allora se il governo vuole davvero portare a termine le contromisure immaginate per l'indipendenza dal gas russo, deve subito rivedere i calcoli e i limiti del Pitesai, sia pure in deroga e per un periodo limitato. Altrimenti rischiamo di restare fuori dal gas russo senza avere attivato alcuna valida alternativa.

ANNUNCIO DEL MINISTRO

L'Italia accelera sui rigassificatori «Presto uno in mare»

STEFANIA DE FRANCESCO

ROMA. L'Italia si affretta a trovare alternative al gas russo dalla cui dipendenza potrebbe affrancarsi «in 24-30 mesi» e fra le strade da percorrere accelera su quella dei rigassificatori. Al momento, ha spiegato il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, «ne abbiamo tre che vanno al 60% della loro capacità di esercizio, e possono essere a breve portati a una efficienza superiore, quindi produrre più gas. Dopodiché, già per metà di quest'anno installeremo un primo rigassificatore galleggiante» ha annunciato ad Agorà extra su Rai 3.

La corsa all'indipendenza del gas vedrà aumentare l'acquisto di Gnl (gas naturale liquefatto) e come primo passo verosimilmente arrivare al largo delle coste italiane una nave metaniera: «Hanno la fortuna di essere mobili questi oggetti, quindi si mettono in prossimità delle tubazioni e possono trasformare in mare il gas liquido e poi costruiremo altre infrastrutture nei prossimi 12-24 mesi» ha spiegato Cingolani.

L'impianto accennato dal ministro potrebbe essere simile alla struttura di Olt in Toscana (3,75 miliardi di metri cubi all'anno di capacità autorizzata, partecipata al 49,07% da Snam, al 48,24% dal fondo australiano First Sentier Investors, mentre il 2,69% è della società di shipping Golar Lng) e che andrà ad aggiungersi anche al rigassificatore di Panigaglia in Liguria (3,5 miliardi di metri cubi all'anno, di proprietà di Snam), il primo impianto di questo tipo costruito in Italia, e al più grande in funzione, Adriatic Lng (8 miliardi di metri cubi all'anno), anch'esso off shore, a circa 15 chilometri dalla costa, in provincia di Rovigo, in Veneto (in cui Snam ha il 7,3% il resto è di ExxonMobil 70,7% e Qatar Petroleum 22%). La capacità totale di questi tre rigassificatori è di circa il 20% del fabbisogno nazionale e aumentarla è possibile, anche se dipenderà dalla disponibilità dei rifornimenti.

Dunque «metteremo a pieno regime i nostri rigassificatori, prendendo gas liquido da Stati Uniti, Canada e Nord Africa, con un apporto di circa 5 miliardi di metri cubi quest'anno; 15 dei 25 miliardi russi sono già coperti» ha detto il ministro.

Mattarella: «Lavoriamo per fermare la Russia pure se ciò avrà un prezzo»

Ripercussioni. Il capo dello Stato ha sottolineato che i cittadini devono essere consapevoli dei sacrifici che dovranno fare «Ma prima di tutto c'è la difesa dei diritti contro l'indifferenza»

FABRIZIO FINZI

ROMA. Le prese di posizione contro la guerra hanno «un prezzo» e i cittadini ne devono essere consapevoli. Per fermare l'arbitrio, l'invasione, «il ritorno all'indietro della storia e della civiltà» bisogna essere consapevoli che le scelte che si prenderanno, e per ora si tratta solo di sanzioni, avranno delle ripercussioni sulla quotidianità di ogni singolo cittadino. Sergio Mattarella è preoccupatissimo e personalmente provato per le immagini che arrivano dall'Ucraina e ieri, un 8 marzo dedicato alle donne ucraine, il capo dello Stato si rivolge al Paese per far capire aspetti dell'invasione ucraina che i più non dicono. Lo fa attraverso un forte richiamo morale: la responsabilità, la difesa dei diritti, le scelte etiche hanno un prezzo anche per chi non si trova nel teatro di guerra, anche per l'Italia e i suoi cittadini.

«Opporsi a questa deriva di scontri e di conflitti comporta dei prezzi; potrebbe provocare dei costi alle economie dei Paesi che vi si oppongono ma questi sarebbero di gran lunga inferiori a quelli che si pagherebbero se quella deriva non venisse fermata adesso». Quasi le stesse parole usate dal presidente Joe Biden che ha avvertito gli americani sul fatto che «difendere la libertà» avrà un costo per i consumatori, «soprattutto alla stazione di servizio».

La sottolineatura del presidente non può essere ignorata neanche dalla politica, dal governo ai partiti, che in queste ore si confrontano sulla gradazione della risposta a Mosca. Mattarella ovviamente non entra nel merito dei provvedimenti ma è costantemente informato da Palazzo Chigi sugli sviluppi diplomatici e dalle Forze armate su quanto succede nel terreno. Il premier Mario Draghi è infatti impegnato a tutto campo nel cercare di costruire velocemente un'indipendenza energetica per l'Italia. Oltre alla missione del ministro degli Esteri Luigi Di Maio in Qatar, ieri il premier ha sentito il presidente della Repubblica dell'Azerbaigian, Ilham Aliyev.

Non ci sono comunque ambiguità nella posizione del Quirinale: «La nostra responsabilità di cittadini, di europei, ci chiama oggi a un più forte impegno per la pace, perché si ritirino le forze di occupazione e si fermino le armi, perché sia ripristinato il diritto internazionale e siano rispettate le sovranità nazionali», ha ribadito in diretta televisiva. Ma non basta. Il presidente sembra leggere nel Paese e nella politica sacche di egoismo e lontananza e aggiunge: «L'indifferenza di fronte all'arbitrio e alla sopraffazione è il peggiore dei mali. In gioco non c'è solo la libertà di un popolo ma la pace, la democrazia, il diritto, la civiltà dell'Europa e dell'intero genere umano».

Bombe a Mariupol e sulle vie di fuga Zelensky apre: «Sì a compromesso»

Confronto Il presidente eroe pronto a trattare con Mosca su Donbass, Crimea e ingresso Nato

LUCA MIRONE

ROMA. Alcune migliaia di civili ucraini sono finalmente riusciti a fuggire, ma sui corridoi umanitari hanno continuato a piovere bombe. E circa 300mila persone restano intrappolate a Mariupol. La città martire del sud è il simbolo di un Paese piegato dall'orso russo ma non ancora spezzato, ha assicurato Volodymyr Zelensky. Anche se il leader ucraino per la prima volta ha aperto ad un confronto con Mosca su Donbass, Crimea e ingresso nella Nato. Evocando la possibilità di accettare anche pesanti rinunce, pur di fermare Vladimir Putin.

Nel tredicesimo giorno di guerra Zelensky ha continuato a guidare la resistenza dal suo bunker di Kiev. Pronto, tuttavia, a discutere tutte le richieste avanzate da Vladimir Putin. «Sui territori temporaneamente occupati e le pseudo-repubbliche non riconosciute da nessuno tranne la Russia, possiamo trovare un compromesso su come vivranno questi territori», ha spiegato Zelensky in un'intervista alla Abc, a proposito delle regioni separatiste del Donbass e della Crimea. Ed ha fatto intendere che si può discutere anche sulla madre di tutte le questioni per Mosca, la rinuncia di Kiev alla Nato. «Ho raffreddato la questione molto tempo fa, dopo aver capito che la Nato non è disposta ad accettare l'Ucraina», è stata la sua risposta.

Qualcosa si potrebbe muovere giovedì in Turchia, con il faccia a faccia tra i ministri degli Esteri Kuleba e Lavrov. Il primo ad alto livello tra Mosca e Kiev dall'inizio del conflitto. «Ma sono pronto per il dialogo, non per la capitolazione», ha tenuto a precisare Zelensky, che ha assunto toni più marziali in un video-intervento al parlamento britannico. «Non ci arrenderemo, la Russia è uno stato terrorista e noi la combattiamo», ha scandito tra gli applausi di Westminster. E sfoggiando il suo talento da ex uomo di spettacolo, ha sedotto i parlamentari con una citazione di Churchill e ponendosi la domanda «shakespeariana, essere o non essere». E «la nostra risposta è sì», ha assicurato, vogliamo «esistere». Salvo poi tornare a criticare la Nato per non aver imposto una no-fly zone.

In serata però la Polonia ha annunciato un accordo con gli Usa per il trasferimento di tutti i Mig-29 di fabbricazione russa polacchi «immediatamente e senza costi» ad una base americana in Germania, una mossa che potrebbe preludere alla consegna dei jet all'Ucraina tanto invocata da Zelensky.

Sui cieli ucraini comunque per il momento continuano a volare solo i caccia di Putin. E così neanche il quarto tentativo di aprire passaggi qualche ora, però gli ucraini hanno denunciato una ripresa dei bombardamenti. Che nel corso della notte avevano provocato almeno 21 morti, tra cui 10 bambini.

A Mariupol, dove si concentra la maggior parte dei civili da evacuare, Kiev ha accusato Mosca di «tenere in ostaggio 300mila civili», violando il cessate il fuoco. E nella città del Mar Nero, senza più acqua ed elettricità dopo il durissimo assedio, la situazione è disperata, tanto che un «bambino è morto di disidratazione», ha denunciato il ministro degli Esteri, Dmytro Kuleba. Èstata Kiev ad impedire l'accesso ai corridoi, ha replicato Mosca, nella guerra di propaganda che si sovrappone a quella sul terreno. Nuovi corridoi, hanno annunciato in serata i russi, saranno aperti domani.

Sul fronte militare la mappa dell'invasione è rimasta sostanzialmente invariata. Per il governo ucraino i russi hanno rallentato grazie all'efficacia dei contrattacchi, e secondo il Pentagono l'Armata ha aumentato i bombardamenti ed il lancio di missili sulle città proprio per compensare la mancanza di progressi. Il fronte più caldo resta il sud, con l'assedio a Mariupol e i radar russi puntati su Odessa. Anche se, sempre secondo Washington, «non ci sono indicazioni» di un attacco a breve. A Kharkiv, la porta orientale dell'Ucraina e seconda città del Paese, si continua a resistere, ma i russi avrebbero colpito un impianto di ricerca nucleare.

Xi appoggia Francia e Germania per mediare il cessate il fuoco

Vertice video. Il leader cinese per la prima volta ha pronunciato la parola "guerra"

ANTONIO FATIGUSO

PECHINO. La Cina scopre le prime carte da giocare nel conflitto Ucraina-Russia di fronte alle sollecitazioni per ricoprire un ruolo attivo di mediazione. Xi Jinping sceglie il contesto amico dei colloqui via video per parlare con i primi leader occidentali sulla crisi: al presidente francese Macron e al cancelliere tedesco Scholz il leader cinese ha chiesto «massima moderazione» al fine di prevenire una crisi umanitaria su larga scala e, soprattutto, ha ribadito con forza che «le sanzioni sono dannose per tutti», sufficienti a destabilizzare un'economia globale fragile e ancora alle prese con la pandemia del Covid-19.

Ma Xi si è spinto oltre: ha affermato di «deplorare profondamente» la guerra (parola citata per la prima volta sia pure nella forma sfumata di "zhanhuo", traducibile come "fiamme di guerra") e ha avanzato una disponibilità dai tratti indefiniti per un «coordinamento» con Francia, Germania e Unione Europea. Il presidente ha definito come «massima priorità» quella di «evitare che le tensioni aumentino o addirittura sfuggano completamente al controllo»: «Dobbiamo sostenere congiuntamente i colloqui di pace tra Russia e Ucraina, incoraggiarli a mantenere lo slancio dei negoziati e a superare le difficoltà».

Nella versione del vertice offerta dall'Eliseo, Xi «appoggia l'azione di Francia e Germania per un cessate il fuoco» in Ucraina e condivide «la necessità di garantire un accesso delle popolazioni agli aiuti umanitari coordinati dall'Onu».

Elementi tutti per una piattaforma utile alla mediazione della Cina. Ma è un ruolo che Pechino può e vuole effettivamente svolgere? «Il fatto che la Cina sostenga chiaramente la Russia (non ha condannato l'invasione, ndr) non lo precluderebbe. Ma ci sono altri motivi per cui dubitare che ciò possa accadere», ha osservato Andrew Small, senior fellow del programma Asia del German Marshall Fund, un think tank Usa. «I casi in cui la Cina ha svolto un ruolo utile sono stati quelli in cui può fare affidamento sui suoi amici - Sudan, Corea del Nord, Pakistan, in misura minore i talebani - che confidano che Pechino abbia a cuore i loro interessi di sicurezza». Su Ucraina, Russia e sicurezza europea invece l'esperienza di Pechino è minima e Xi, soprattutto, «ha fatto la sua scommessa: dato il panorama strategico della Cina, c'è un prezzo che vale la pena pagare per la partnership sino-russa», ha concluso Small, rimarcando un certo scetticismo.

E mentre gli Usa varano l'embargo totale sull'energia russa, Pechino - ha scritto la Bloomberg - sta trattando per rilevare quote nei colossi russi del gas e dell'alluminio, Gazprom e Rusal. Uno shopping che sarebbe a sconto, vista la "illiquidità" degli asset dopo le misure draconiane di Usa e alleati che hanno bloccato l'accesso al dollaro da parte della Russia, includendo anche Banca centrale e i grandi fondi statali. Il tutto in aggiunta ai massicci acquisti di materie prime, come idrocarburi e grano, per assicurare la propria sicurezza alimentare ed energetica, definite «una priorità» dallo stesso Xi durante la sessione annuale del parlamento i cui lavori sono ancora in corso a Pechino.

La fuga delle compagnie occidentali dalla Russia sta lasciando enormi vuoti che le società cinesi sono pronte a cogliere con grandi rischi, come ad esempio è accaduto con le sanzioni all'Iran. Anta e Li-Ning, ad esempio, sarebbero i naturali sostituti di Adidas e Nike, aprendo però un altro filone dello scontro con Usa e alleati. Come avvisaglia di queste nuove turbolenze, il colosso degli smartphone Xiaomi è crollato in Borsa (-5,41% a Hong Kong) per i timori che la compagnia possa finire stritolata nelle morsa delle sanzioni. Il 30% di quota di mercato russo lasciato all'improvviso dalla sudcoreana Samsung è ghiotto, ma potrebbe essere pagato a carissimo prezzo nel resto del mondo.

La missione del leader leghista. Il sindaco gli ha mostrato la t-shirt con Putin indossata a Mosca

«Sei un buffone e un pagliaccio», Salvini contestato a Przemysl

MATTEO GUIDELLI

PRZEMYSL (CONFINE POLONIA-UCRAINA). Prima il gesto: la maglietta con il volto di Vladimir Putin e la scritta «armata russa» sventolata davanti alle telecamere. Poi le parole: «Ho una cosa che vorrei consegnarle. Andiamo insieme al confine con questo regalo per far vedere a tutti cosa sta facendo il suo amico Putin al popolo ucraino. Io non la ricevo».

Al confine tra l'Ucraina e la Polonia Matteo Salvini si vede messo di fronte ad un pezzo del suo passato. «Io voglio la pace e sono qui per la pace, vogliamo fermare la guerra, che va oltre il passato, l'obiettivo è salvare donne e bambini e fermare la guerra», ripete Salvini più volte dopo il gesto del sindaco, ricordando che Putin lo hanno incontrato tutti: «Prodi, Obama, Clinton, Berlusconi. Tutti». E poi replica a chi gli chiede se condanni Putin «Certo, è ovvio. Chiunque condanna la guerra e l'aggressione».



Poi sale in macchina e se ne va. Verso il centro per i rifugiati dove, twitta, «ci sono immagini strazianti».

Nelle intenzioni del leader della Lega quella a Przemysl, la cittadina dove arrivano i treni da Leopoli e partono quelli con i profughi che vengono smistati nelle città, era solo una tappa della due giorni in terra polacca. Lunedì l'incontro con gli imprenditori italiani e il nunzio apostolico, poi alla stazione di Przemysl e infine al centro di accoglienza di Korczowa, l'altro confine da cui passano i profughi. Salvini è giunto nella piazza della stazione alle 13. Niente giacca e cravatta ma un giubbotto con una ventina di loghi in bella vista, tanto che più d'uno su Twitter s'è chiesto se quelle aziende ora si stiano mangiando le mani. Ad accoglierlo il sindaco Wojciech Bakun, un omone di 41 anni che appartiene a "Kukiz' 15", inizialmente un movimento poi diventato partito, populista e di destra. Insomma, l'opposto della sinistra. Una stretta di mano tra i due e poi via davanti ai microfoni. L'esordio del sindaco è soft ed è un ringraziamento agli italiani per quello che stanno facendo. Poi l'affondo. «Io non la ricevo». Che Salvini non sospettasse nulla si è capito quando ha cercato di parlare sopra al primo cittadino che sventolava la maglietta con il faccione di Putin: «sono qui per portare aiuto ai rifugiati, ai bambini e alle donne».

Il leader della Lega ha così deciso di andarsene ma a quel punto la contestazione è arrivata da due volontari e fotografi italiani. «Pagliaccio», «buffone», «mettiti quella maglietta». Sono Sergio Ferri e Marco Salami e vengono da Piacenza. «Siamo arrivati tre giorni fa per portare un carico di aiuti e recuperare alcune persone scappate dall'Ucraina che hanno conoscenti nella nostra città. Dovevamo ripartire ma abbiamo saputo che sarebbe venuto Salvini e così lo abbiamo aspettato per contestarlo». Bakun, è poi tornato sull'episodio. «Quella maglietta l'ha indossata sulla piazza Rossa nel 2017, quando è andato a Mosca a sostenere Putin. Lo ha sostenuto dal 2014, quando ha invaso la Crimea». Il sindaco dice più volte che gli italiani non c'entrano nulla. Il problema è solo Salvini. «Perché è qui? - sorride Bakun - For propaganda, only for that». Poi, su Facebook, ribadisce: «Ci sono situazioni in cui devi dire la verità dritta in faccia. Oggi era una di quelle situazioni». Un attacco che in Italia non passa inosservato, con Giorgia Meloni che difende Salvini. «Chiunque faccia qualcosa - dice la leader di Fdi - fa bene a fare qualcosa».

Stampa Online

CORRIEREdiRAGUSA

https://corrierediragusa.it/cronaca/2022/03/08/bilancio-pesante-di-2-morti-nellincidente-sulla-ragusa-catania-perdono-la-vita-marito-e-moglie

DAY ItaliaNews

https://www.dayitalianews.com/incidente-coffa-salgono-a-due-le-vittime-morto-anche-il-marito/

ecodegliblei.it
NEWS IN PROVINCIA DI RAGUSA E IN SICILIA

https://www.ecodegliblei.it/chiaramonte-gulfi-incidente-mortale-a-coffa-muore-una-donna-di-66-anni.htm

https://www.ecodegliblei.it/vittoria-comiso-concerti-per-organo-del-ma-cannizzaro.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-dall-8-marzo-all-8-giugno-mostra-di-salvo-barone.htm

GIORNALE IBLEO

https://www.giornaleibleo.it/2022/03/08/incidente-di-contrada-coffa-muoiono-marito-e-moglie/

https://lettera32.org/societa/reiwa-engine-di-comiso-dara-il-vitto-giornaliero-per-le-200-persone-ospitate-allex-base-nato/

https://www.nuovosud.it/articoli/158072-cronaca-catania-ragusa/incidente-stradale-sulla-ragusa-catania-morta-una-donna-grave

https://www.quotidianodiragusa.it/2022/03/08/cronaca/incidente-sulla-ragusa-catania-morto-anche-il-marito-della-vittima-foto/

https://www.ragusaoggi.it/incidente-mortale-muore-anche-il-marito-si-piange-per-rosa-nobile-e-giovanni-azzara/

https://www.ragusaoggi.it/un-disegno-di-legge-di-giorgio-assenza-per-la-nascita-dei-piani-comunali-del-verde/

https://www.ragusanews.com/cronaca-incidente-mortale-ragusa-catania-vittime-rosa-nobile-e-giovanni-azzara-150539/

https://www.ragusah24.it/2022/03/08/incidente-contrada-coffa-deceduto-anche-il-marito-della-donna-ragusana/

https://ztl.live/scuola/comiso-progetto-erasmus